

un fatto, due opinioni

## Voglia di sobrietà. È la fine del lusso?

«Dopo cinque anni di crisi stiamo tornando a investire negli ideali. Torniamo ad avere un sano e giusto rapporto con le cose. Il sovrappiù che noi chiamiamo consumismo è in declino». Lo ha detto Brunello Cucinelli, uno dei grandi del Made in Italy, alle sfilate milanesi. Stiamo davvero cambiando anche il modo di vestire? Basta con gli armadi pieni e con la corsa all'ultimo accessorio. Ma davvero oggi va di moda la sobrietà e il lusso è in declino?

a cura di Gaia Giorgetti

## Non è più di moda voler apparire a tutti i costi

**si**

Giusi Ferré



Giornalista, esperta di moda e costume, da anni firma la seguitissima rubrica *Buccia di banana su lo donna*.

«Sono d'accordissimo con Cucinelli, soprattutto se al concetto di lusso si associa l'esibizionismo, come è accaduto negli ultimi tempi e accade ancora. Non si possono continuare a proporre capi di abbigliamento pensati e fatti per i mercati dei grandi ricchi, come i magnati russi o cinesi, dove ogni donna deve sembrare una diva da red carpet, tutta agghindata di cocodrillo e accessori che devono apparire non belli, ma costosissimi. Ben venga questa nuova sobrietà, anche nella moda», dice Giusi Ferré, una delle più grandi opinioniste italiane in materia.

**Ha ragione Cucinelli, quindi. Il lusso è al tramonto?**

«Intanto l'osservazione di Cucinelli è coerente con lui, che nei suoi capi ricerca la materia prima e non l'esibizionismo, quindi la sua è una voce

credibile. E la voglia di una nuova sobrietà (che è ciclica anche nella moda, come accadde alla fine degli Anni '80) è una reazione all'eccesso: il lusso è diventato soprattutto sinonimo di apparire a tutti i costi. Soprabiti di cocodrillo con inserti di ermellino non sono la misura della bellezza e del nostro Made in Italy».

**Quindi, secondo lei, non è solo la crisi economica che richiede un nuovo stile più sobrio?**

«No, la sobrietà valorizza la qualità, la sostanza».

**E che cosa significa fare a meno del sovrappiù?**

«Il sovrappiù è l'esibizionismo, portare cose piene di griffe in mostra e carissime. Non importa che siano belle: devono essere costose e questo si deve vedere. Ed è anche mettersi addosso un eccesso di cose, vestirsi in maniera sovraccarica. Tacco dodici, cocodrilli e la blusa leopardata. La sobrietà della quale parla Cucinelli, e che io auspico, non c'entra con la povertà, ma è un nuovo modo di essere e non di apparire».

20



Una foto ideata da Cucinelli per la sua campagna. Lo stilista ha appena vinto il premio Cavour «per una concezione dell'impresa all'avanguardia nella ricerca di fini che vadano oltre il profitto».

## La cultura del superfluo è più in voga che mai

**no**

Anna Maria Curcio



Docente di Sociologia all'Università di Roma Tre, fondatrice e presidente dell'Osservatorio sui fenomeni di moda.

«No, il lusso resiste. Ma ha assunto anche nuovi connotati, per esempio quelli dell'esclusività. Non si associa più solo al denaro. Il capo firmato e carissimo resta ancora uno status symbol, duro a morire. Il caso delle ragazzine dei Parioli è emblematico: per una borsa griffata si può arrivare a fare di tutto. Non credo che la moda sia così pronta a promuovere una nuova sobrietà, rinunciando al superfluo», dice la sociologa Anna Maria Curcio, autrice di molti saggi, fra i quali *Sociologia della moda e del lusso* (FrancoAngeli).

**Lei non crede che il lusso sia in crisi?**

«Il lusso ha cambiato certi confini, persino geografici. Nei Paesi occidentali non è più e solo simbolo di ricchezza e apparenza. Oggi il lusso è anche sinonimo di rarità: possedere cose che gli altri non hanno. Non è detto che si tratti di abiti o oggetti necessariamente cari, anche se di norma uscire dai consumi di massa è molto costoso. Diciamo che l'obiettivo non è più solo l'ostentazione, ma avere qualcosa di esclusivo, come godersi un quadro preziosissimo nella propria casa, in assoluta solitudine».

**Cucinelli parla di nuova sobrietà che ci porta a eliminare il sovrappiù. Nella moda si va in questa direzione secondo lei?**

«Da un lato c'è un certo interesse per il riciclo, nell'abbigliamento e nell'arredamento. E questo è determinato anche dalla crisi economica dell'Occidente, mentre nei Paesi orientali si vendono abiti da sposa da un milione di dollari. Credo che l'idea stessa di "moda alta" sia necessariamente accomunata all'idea della grande disponibilità economica. Cucinelli è un caso a sé anche per la politica aziendale illuminata. La cultura del superfluo nella moda resiste. Anzi, forse è più in voga che mai: oggi chiunque, con un finanziamento, si può comperare auto costose o borse da migliaia di euro. E molti lo fanno proprio per bisogno di ostentare. Anche denaro che non hanno».

IPA

Codice abbonamento: 003600